
CINEMA TEATRO MAZZINI
AEDIFICIUM CIVITATI RESTITUTUM
A.D. MMXXV

Progetto e coordinamento editoriale
Giacomo de Crecchio

Progettazione grafica e impaginazione
Giuseppe de Pasqua

Ricerche bibliografiche, documentazione e testi
Giacomo de Crecchio

Si ringrazia Sandra Sargiacomo per aver concesso la pubblicazione dei disegni dell'ingegnere Filippo Sargiacomo *senior*, come pure la responsabile della Biblioteca Comunale "Raffaele Liberatore" e dell'Archivio Storico del Comune di Lanciano dov'è custodito l'intero archivio

® Copyright by
Casa editrice Nuova Gutemberg - Lanciano (CH)
Lanciano - 2025

INTRODUZIONE

Dopo tanti anni di silenzio ed abbandono, le luci si riaccendono nel nostro Cinema Teatro Mazzini.
Le poltrone torneranno ad accogliere un pubblico pieno di aspettative, il palcoscenico riprenderà a rappresentare storie in quella magica cornice che, nei più, evoca tanti ricordi ed emozioni vissute tra queste mura.
Sulla storia del Mazzini troverete tanti dettagli in questa pubblicazione, per cui ringrazio l'amico Giacomo de Crecchio che ha condiviso con noi l'idea di tener conto della storia di questo cinema-teatro.
Ricordare il suo passato attraverso una sconosciuta documentazione servirà alle nuove generazioni per saperne gli inizi ed utilizzare questo spazio come valido strumento, per lo sviluppo della cultura nella nostra amata Lanciano.
Tra i luoghi elettivi per gli incontri in città, mi piace ricordare che molti anni fa inaugurammo "Villa Marciani" dov'è custodita la Biblioteca Comunale *Raffaele Liberatore*, il "Polo Museale" ed in questi mesi sono in corso lavori perché il "Teatro Fenaroli" torni a splendere ancor più di com'era prima.
La riapertura di questo trascurato spazio rappresenta molto più del semplice uso di una sala nel centro cittadino; torna fruibile per tutti e, sperimentando diversi interessi, si avrà l'occasione di condividerli.
Qualcuno potrebbe pensare che la nuova realtà ultra tecnologica non può adeguarsi, in questi spazi, al modo in cui finora si è trasmessa la conoscenza.
Invece l'emozione del rapporto con artisti e persone che vogliono dialogare sarà qualcosa che affascina e ti prende.
Questo posto viene oggi restituito nel rispetto della sua architettura e le stesse mura trasuderanno quella identica passione e determinazione che, all'inizio del secolo scorso, spinse i soci della Casa di Conversazione a donarlo alla Città.

La riapertura non sarebbe stata possibile senza la professionalità e la dedizione di chi ha creduto in questo progetto: l'Assessore Tonia Paolucci, delegata ai finanziamenti del PNRR, insieme alla struttura che ha collaborato con il Progettista Ing. Enzo Di Ienno ed il R.U.P. Ing. Fausto Boccabella.

Apprezzabile l'entusiasmo dell'Impresa Nicola Fantini e le sue professionali maestranze, che hanno lavorato instancabilmente per ridare vita a questo spazio culturale.

Non ultima la *Nuova Gutemberg Edizioni* che, in Giuseppe de Pasqua, mai perde l'occasione di lasciare traccia su memorie del nostro passato.

A tutti loro va il più sentito ringraziamento.

Oggi inizia un nuovo capitolo per i cittadini di tutte le età e per quanti vorranno dialogare su problemi che si possono risolvere anche soltanto confrontandosi.

L'auspicio è che in questo spazio tornino a vivere autentiche emozioni pensando che spesso i sogni possono diventare realtà basta crederci.

Benvenuti a casa

Il Sindaco
Avv. *Filippo Paolini*

Lanciano, luglio 2025

Il “Mazzini”

da cinematografo, a piccolo teatro e sala per incontri

di *Giacomo de Crecchio*

Nella seconda metà dell’Ottocento, quando l’Italia diventa unita sotto la monarchia dei Savoia, a Lanciano si va consolidando un’ampia borghesia, formata da piccoli e grandi imprenditori che, con un reddito economico di spessore, aspirano ad una vita più agiata e consona ai cambiamenti epocali.

Le nuove forme di acculturamento, soprattutto dei giovani che hanno maggiori opportunità di accedere alle università, iniziano a registrare un salto di capacità adottando gli *incipit* di questa svolta.

Anche in città si cercano luoghi che possano cambiare non solo il suo aspetto, ma anche la loro iniziale destinazione, così che l’enorme spazio prospiciente la pubblica “piazza”, occupato dal “Collegio della Scuole Pie”, sembra ottemperare alle pressanti necessità.

Nella seconda metà del ‘700, quando già nel grande “palazzo Giordano” si svolgevano piccole rappresentazioni teatrali, iniziava a prendere corpo la volontà di creare un “teatro” cittadino pubblico.

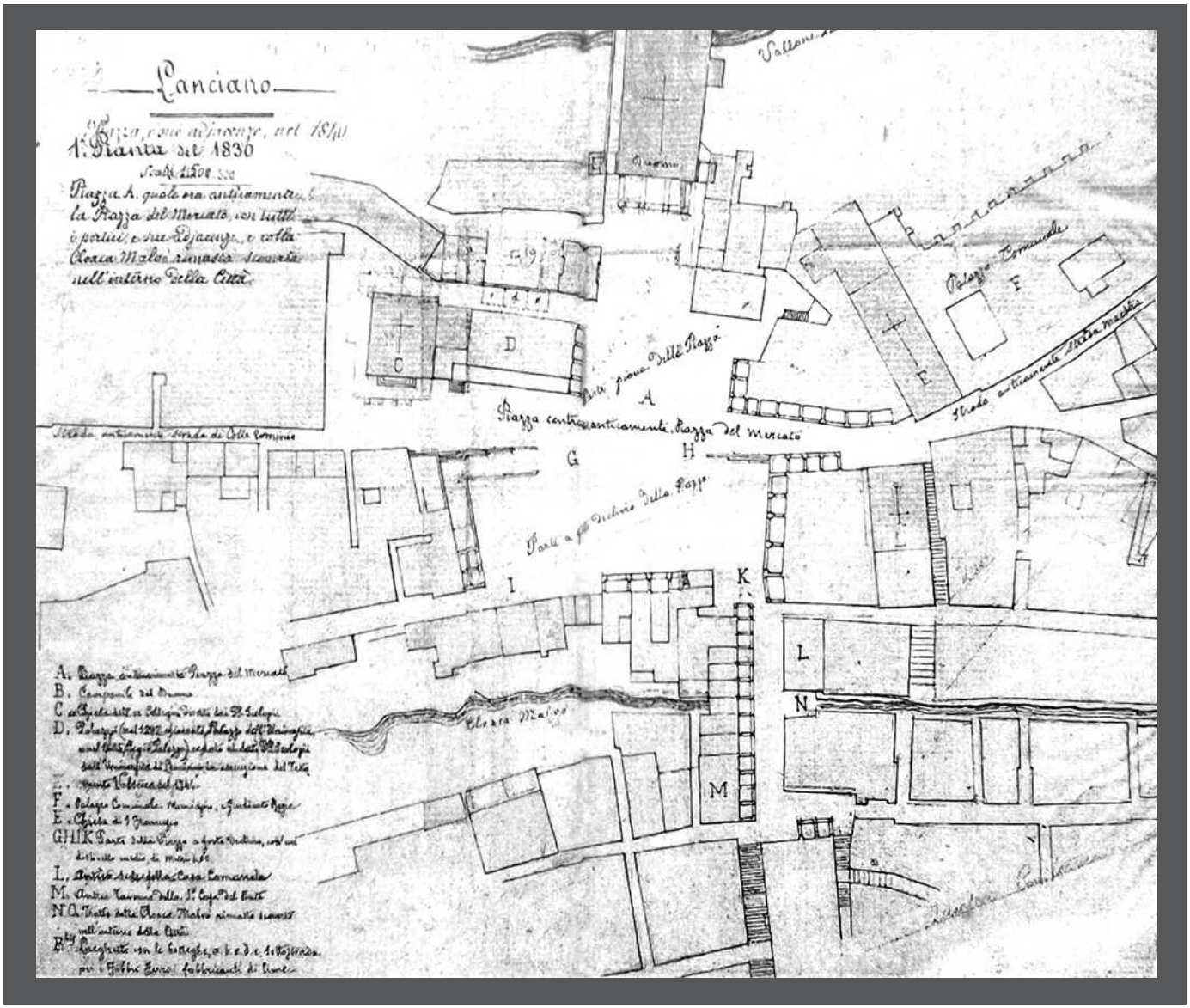
Ma è solo nel 1843 che l’amministrazione deliberò la ristrutturazione di parte del grande complesso del collegio, da adibirsi a questo scopo; tale progetto si realizzerà, dedicandolo prima al principe Francesco e poi al celebre compositore Fedele Fenaroli.

Disponendo di ampi spazi da sfruttare, si decise di adibire la parte più cospicua a sede degli uffici comunali; nel 1872 il Comune affitterà alcuni dei locali nel primo piano, ai soci della “Casa di Conversazione”.

Il sodalizio della emergente borghesia, che accoglieva il ceto dei professionisti e benestanti, già svolgeva un ruolo ricreativo e culturale importante supportando riunioni private, come eventi ricreativi e culturali.

Nel 1881 sarà l’iniziale “Piano Regolatore” ad avviare la ristrutturazione di “Piazza Plebiscito” teorizzando, con un nuovo corso, l’apertura della città antica verso una zona più ampia, secondo i dettami di un’edilizia moderna.

Le persone che frequentano questo circolo elitario, con l’incremento delle adesioni, sentono l’esigenza di spazi rappresentativi, quindi di un “grande sala”, dove poter tenere incontri formali con persone importanti non solo del territorio ed occasioni di leggerezza per balli, accompagnati



1. Pianta del 1830-1840 – A sinistra della parte piana della piazza, nel passato nominata Piazza del Mercato, in frequenza è riconoscibile la chiesa dell'ex collegio dei P.P. Scolopi dedicata a S. Giuseppe Colasanzio, la parte che gli stessi cedettero all'Università di Lanciano ed il campanile del Duomo.

da musici.
Sarà l'ingegnere Filippo Sargiacomo – artefice della pianificazione degli spazi in città – a studiare la possibilità di aggiungere ai locali preesistenti, attraverso un cavalcavia sulla via sottostante, nuovi vani di supporto, confinanti con la torre campanaria.
Questo piano edilizio fu portato a termine nel 1901, con la condizione che il sodalizio avrebbe sostenuto tutte le spese per realizzare il passaggio e l'ampio salone superiore, come la cosiddetta "sala del campanile" ed i vani sulla Via della Torre.
Furono sottoscritte le seguenti clausole determinanti: le nuove costruzioni restavano di proprietà comunale, il salone di rappresentanza veniva affittato insieme alla parte già ceduta, mentre i locali costruiti sulla strada, destinati ad uso "cinematografo", sarebbero stati amministrati dal Comune.
Purtroppo i ceti meno abbienti avrebbero continuato ad avere i loro punti di riferimento nei caffè e nelle trattorie, oltreché nelle "congreghe".

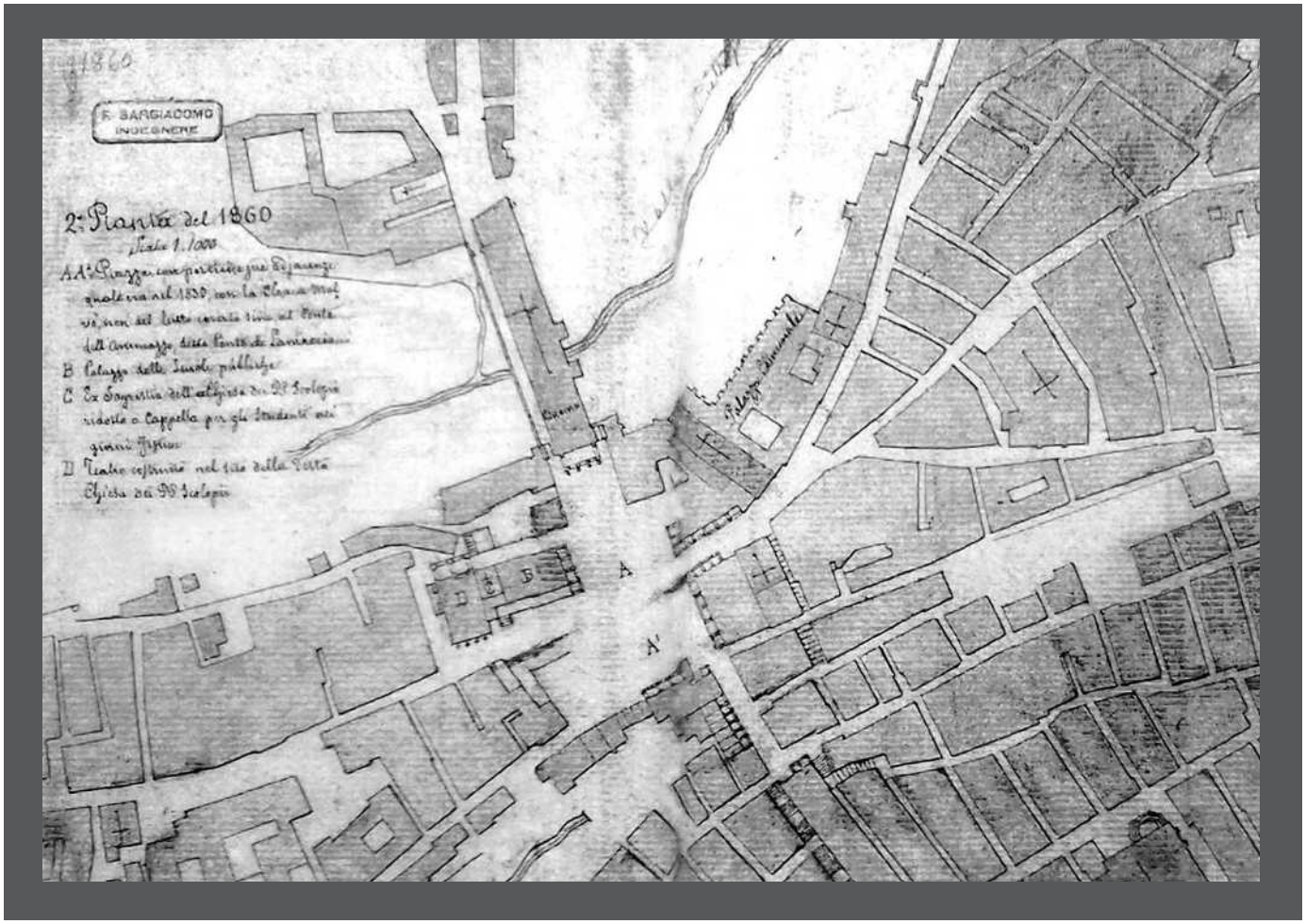
* *** *

Pagine di storia, desunte da documenti inediti, ci permettono di ricostruire una parte del passato della città, del suo tessuto sociale e sono testimonianza di alcune variazioni urbanistiche[1] che in un certo senso iniziarono da quando:

> «Il Palazzo Comunale[2] nel 1868 al 1869 si ebbe rinnovata e sistemata la facciata, specialmente colla riduzione a loggiato dell'indecente terrazza del vecchio fabbricato del Monte dei Pegni, che trovavasi addossato alla sua facciata meridionale, quale loggiato è sorretto da archi e pilastroni […]»

Terminata la sua secolare vocazione di "città delle fiere", le poche costruzioni che ancora testimoniavano e simboleggiavano quell'epoca definitivamente chiusa – come monconi sopravvissuti – si trasformarono in fondamenta di nuove strutture, sottolineando il passaggio dall'*Urbs* alla *Civitas*; qui, l'emergente borghesia diverrà protagonista della scena sociale dall'inizio del XIX secolo.
Nella prima metà dell'Ottocento, l'antica Piazza del Mercato – anche denominata "piazza chiusa" – aveva l'aspetto di una figura geometrica irregolare.

1 Filippo Sargiacomo, *Lanciano tra Ottocento e Novecento*, Lanciano, Rivista Abruzzese, 1999, p. 93.
2 Dal 1815 l'*ex* Convento di S. Francesco aveva ospitato i rappresentanti del "comune", poi, nel 1861 – quando l'Italia si configurava come uno Stato nuovo ed era iniziato il processo di trasformazione della borghesia – i locali dell'*ex* Collegio degli Scolopi, già sede delle scuole pubbliche, subirono diverse ristrutturazioni per divenire sede del Palazzo Comunale.



2. Pianta del 1860 – Il complesso a sinistra della piazza si avvia alla trasformazione ed uso consono alle necessità della città. In sequenza: il Teatro, il Palazzo delle scuole pubbliche e la Cappella per gli studenti. Ai lati del campanile non vi sono costruzioni di alcun tipo.

Al centro dei tre colli su cui sorge, la città presentava una superficie dolcemente in salita, sia verso il quartiere Borgo che quello di Lancianovecchio dove, nei tempi passati, a piccole casupole si erano affiancati i più bei palazzi della città; mentre attraverso una lunga serie di gradoni si accedeva ai quartieri di Civitanova e Sacca.
La Cattedrale della Madonna Incoronata del Ponte si affiancava alla grande torre quadrata, fabbricata a mattoni in tre ordini architettonici; una strada in discesa conduceva sotto il ponte, in quell'imbuto dove oggi è interrato il fiumiciattolo, che alimentava numerose fontane.
L'antico Collegio delle Scuole Pie, con la piccola chiesa di S. Giuseppe Colasanzio – fondatore dell'Ordine Scolopio – venne abolito nel decennio militare francese.
La piazza era contornata di portici con volte a crociera, che ospitavano botteghe per la vendita di panni, seta, oro, candele, pallini da caccia, chincaglierie e poi, drogherie, aromatarie, fabbriche di confetture e dolci.
Al di sopra di questi portici si elevavano palazzi a due e tre piani, ornati di semplicissime logge.
Con la trasformazione della "piazza chiusa" Lanciano si avvierà verso il futuro, e proprio uno di questi loggiati diverrà il "salotto di compagnia" per la Casa di Conversazione.
Le persone che la frequentarono, saranno artefici di molti cambiamenti, anticipando nel tempo lo sventramento della Piazza Plebiscito, l'abbattimento del caseggiato tra il Duomo e la Chiesa di S. Francesco, l'ingresso al nuovo Corso verso la città moderna.

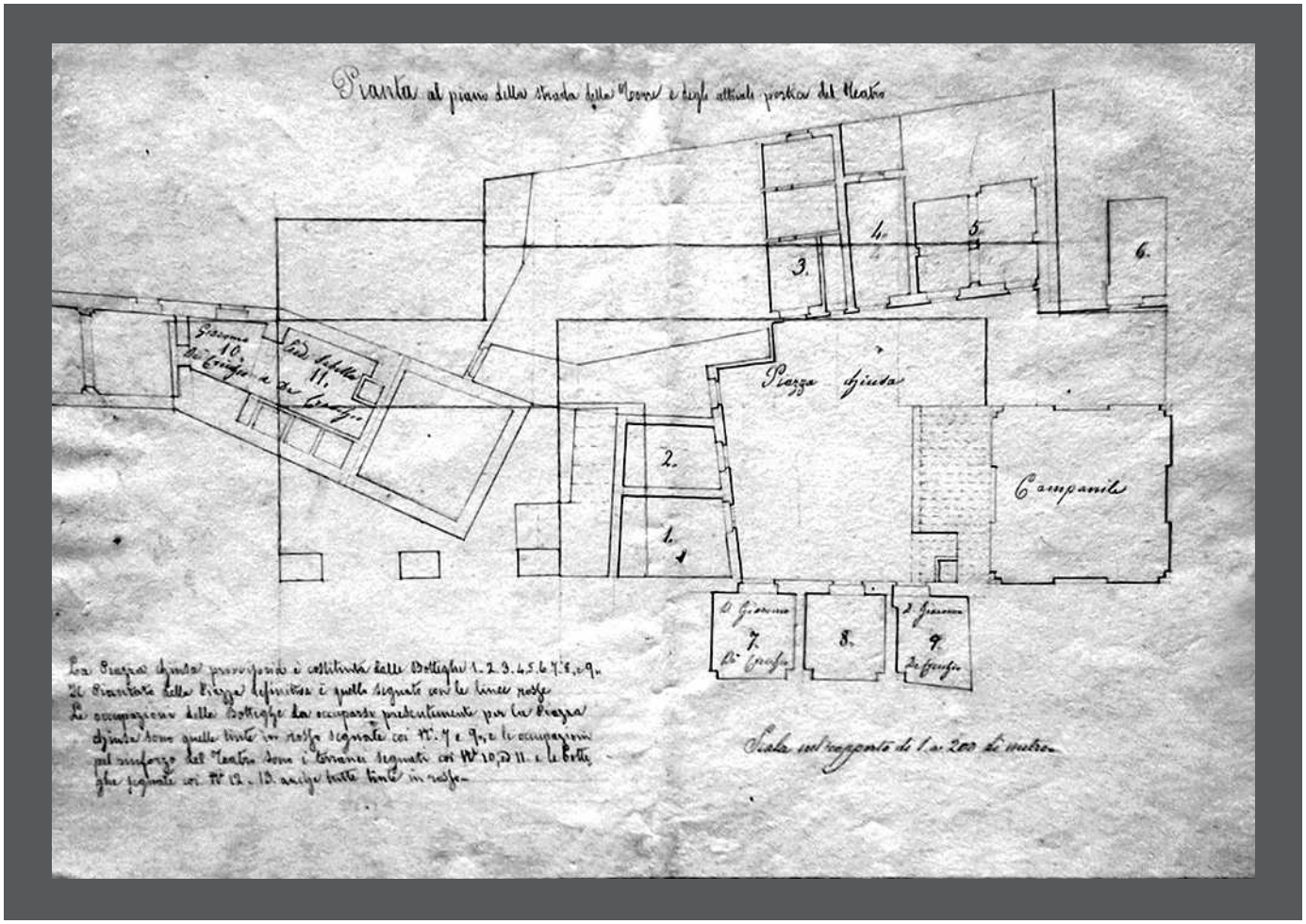
Stralci e riassunti dei documenti recuperati (1872 - 1875)

Al 1872 risalgono le prime carte private riguardanti la Casa di conversazione di Lanciano quando, a dicembre, il presidente Luigi La Morgia partecipa a Gaetano Bocconcella la nomina a cassiere.

• 4 luglio 1875

Lettera al sindaco di Lanciano

All'unanimità il 2 luglio, l'assemblea generale degli associati alla Casa di conversazione e Gabinetto di lettura aveva approvato le decisioni accettate e sottoscritte il giorno prima da 65 soci:
- la locazione di tre saloni del piano inferiore con i tre salotti che li precedono (quelli che attualmente sono occupati dalla Pretura), nonché il porticato sottostante al Palazzo comunale di Lanciano;
- la durata, anni tre;
- la pigione da definire, in rate mensili;
- se la licenza non viene "intimata" almeno sei mesi prima, l'affitto è riconfermato per altri tre anni;
- l'abilitazione a migliorare i locali in conformità



3. Pianta al piano della Strada della Torre e degli attuali portici (?) del Teatro, [1869] – Con l'occupazione di talune botteghe, comincia a prendere forma la cosiddetta Piazza chiusa, prospiciente la base del Campanile.

al progetto già redatto nel 1873 da Filippo Sargiacomo;
- le migliorie resteranno a vantaggio del Comune, senza che la Casa di conversazione possa pretendere indennizzi di sorta.

Il consiglio di amministrazione: Antonio Finamore (presidente), Antonino Colalè, Evandro Sigismondi, Pietro de Giorgio, Giuseppe Carabba (notaio), Carlo Breber, Tito Bevilacqua.
Il segretario: Alfonso Ciampoli.

• 13 ottobre 1875

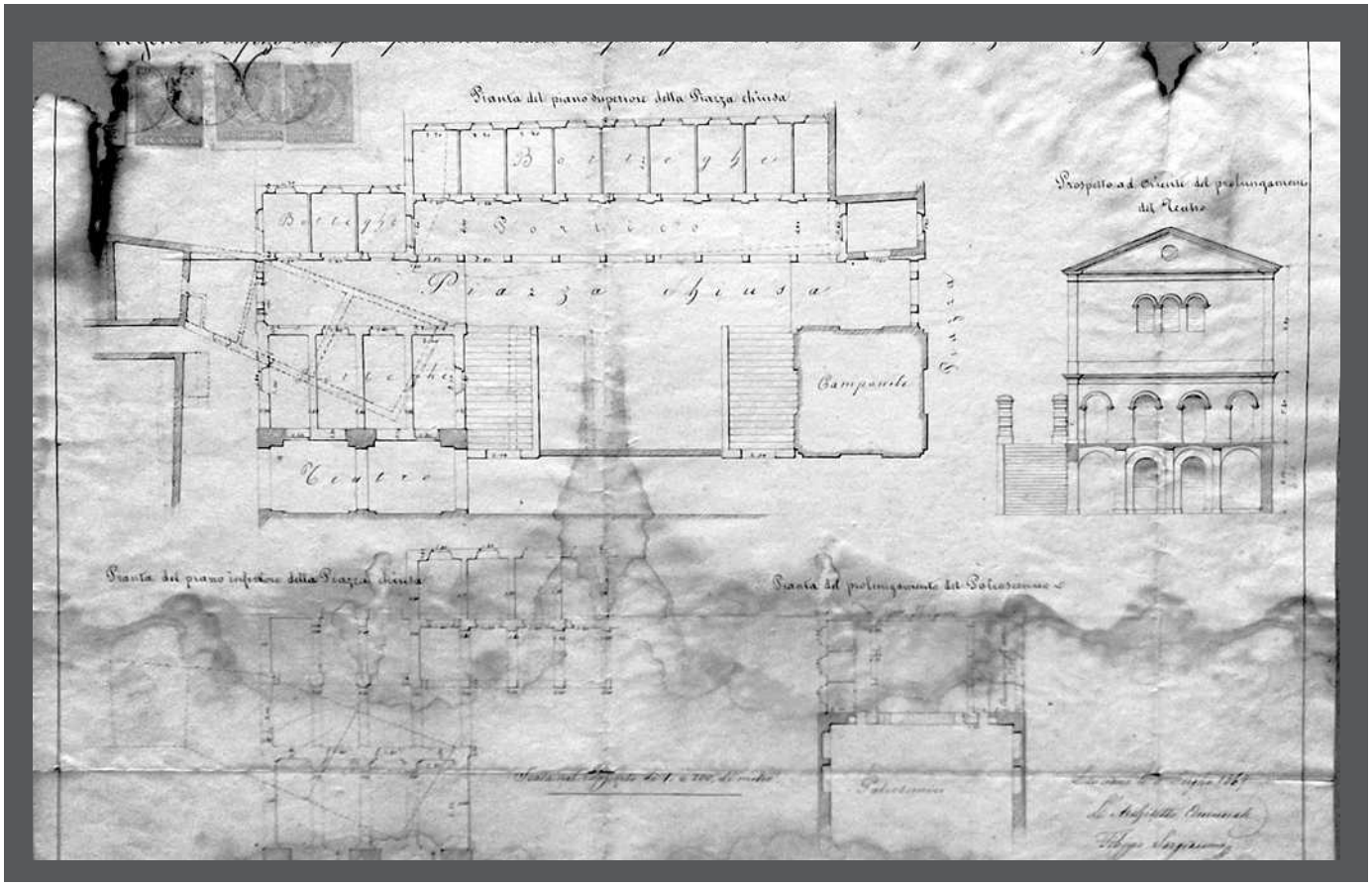
Scrittura privata tra il Sindaco Francesco de Giorgio ed il consiglio di amministrazione della Casa di Conversazione
Si conviene e stabilisce la:
- locazione dei tre saloni del piano inferiore coi tre salotti che li precedono (attualmente occupati dalla Pretura) ed il porticato annesso al detto locale, designati coi numeri 55, 56 e 57;
- durata tre anni, dal 1° novembre a tutto dicembre 1878;
- pigione annuale di £ 350 in rate semestrali;
- affitto riconfermato di tre anni in tre anni, altrimenti lo sfratto deve essere intimato sei mesi prima;
- la Casa di conversazione potrà migliorare i locali, ma le migliorie rimarranno a vantaggio del Comune, senza richiesta di indennizzi di sorta.

• 5 novembre 1875

Lettera su carta intestata al sindaco di Lanciano
Il consiglio di amministrazione comunica di aver fatto eseguire un regolare progetto artistico per migliorare il locale già preso in fitto e, poiché la spesa per i miglioramenti sarà di più migliaia di lire, prima di proporre all'assemblea lo stanziamento dei fondi per la spesa, chiede che la durata dell'affitto sia prorogata almeno a tutto dicembre 1884.

• 5 novembre 1875

Stimativo dei lavori di riduzione del piano inferiore del palazzo municipale per adirsi ad uso di "casina" (archivio Sargiacomo, b. 22, fasc. 15)
Le opere di fabbrica da realizzare, per ridurre ad uso della Casina di conversazione i locali nel piano inferiore del palazzo municipale, comporteranno:
- l'apertura a forza di cinque vani terminanti a semicerchio della larghezza non maggiore di mt. 1,15 nella sala di mezzo, compreso quello d'ingresso dalla camera di entrata della casina;
- l'alzamento del vano del balcone della stessa sala di mezzo;
- la chiusura dell'attuale porta interna di detta sala in modo da formare vano di stipo per uso delle sale a sinistra;



4. Progetto di rinforzo della parte posteriore del Teatro e del prolungamento del palcoscenico, messo in relazione col progetto della Piazza chiusa, 1869.

- la riduzione a vano di balcone del vano delle finestre nella sala a destra;
- l'apertura di due vani simmetrici di comunicazione colla loggia coverta, della larghezza non maggiore di mt. 1,50, e terminante per arco a semicerchio in corrispondenza degli (…);
- la chiusura a mattoni nella parte interna ed esterna, tanto dell'attuale vano di porta che dal camerino a destra immette alla loggia coverta, quanto degli altri due vani dei due portoni d'ambedue i camerini a destra e sinistra della camera di entrata.

Il pavimento della sala di mezzo sarà fatto di mattoni a pressione idraulica proveniente dalla fabbrica di Reggio Emilia; quella della sala da biliardo di legno; e quello dell'altra sala, dei due camerini e della camera di entrata sarà fatto con i mattoni di risulta da tutti i pavimenti.

Il pavimento della sala a sinistra rattrovandosi quasi in buono stato, può conservarsi, mentre non abbisogna che di pochi rappezzi.

Nell'eseguire le aperture a forza dei vani si raccomanda assai non solo la massima accuratezza e prevenzione, ma ancora la più scrupolosa regolarità nel ricostruire, facendosi uso assai di gesso.

Rispetto ai pezzi d'opera, si fa notare quanto appresso.

Volendosi far di meno della costruzione di un nuovo portone d'entrata della casina, potrà servirsi del portone a quattro pezzi regolari che ora trovasi nel camerino a destra, al presente gabinetto del Pretore, essendo questo in uno stato plausibile e decente.

Dietro tale portone e nell'interno della camera d'entrata dovrà costruirsi una gran vetrina a tamburrato sporgente 40 o 50 cm. dalla linea interna del muro, fornendosi in modo da potersi scomporre quando che si voglia.

Ove poi non si volesse costruire neanche la detta vetrina a tamburrato, potrà farsi la semplice vetrina di mezzo che verrebbe sostituita alli due pezzi medii dal portone, ed affidata mercé nuovi cancani agli altri due pezzi esterni dello stesso portone come il tutto rilevasi dai rispettivi disegni; ed in questo caso bisognerà munire di una imposta a levatoio la parte superiore di tale vetrina dove sono le lastre opache per assicurarla in tempo di notte e di una rizzata di fili di ferro per garantirla durante il giorno; ben inteso che la detta imposta dovrà essere fornita di un'adatta serraturina per poterla chiudere ogni qualvolta essa si vuole applicare alla vetrina.

Inoltre potrà adattarsi alla detta vetrina un meccanismo tale che chiudendosi il portone, essa rimanga o indietro o lateralmente ed allora verrebbe a farsi di meno della imposta suddetta a levatoio.

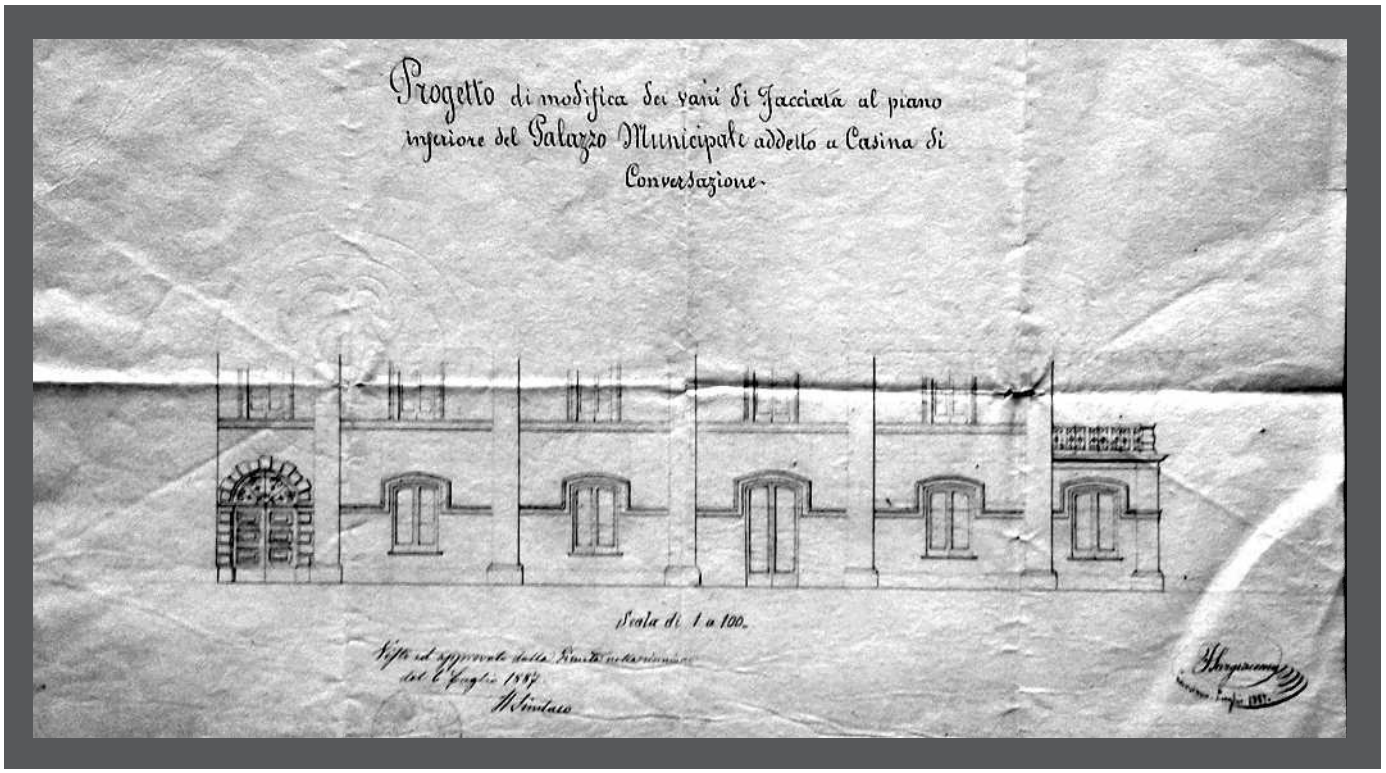
Le porte comuni a bussola dovranno essere innalzate e portate tutte alla luce di altezza mt. 2,17 come quella del camerino a sinistra

e dovranno essere modificate e ridotte nello specchio, giusta il disegno onde potersi adattare le lastre di cristallo opaco.
Le cinque porte interne della sala di mezzo, compresa anche quella d'ingresso della camera d'entrata, dovranno costruirsi del tutto nuove, e lavorate a norma del disegno, con le rispettive vetrine a levatoio nella parte superiore semicircolari.
Il balcone che ora trovasi nella sala di mezzo sarà passato nella sala a destra, riducendosi il zoccolo all'altezza di solo mt. 0,60 per acquistare maggior luce.
Nella sala a destra, dovranno parimenti costruirsi nuove tanto le vetrine interne giusta il disegno, quanto le porte esterne dei due vani che rimettono alla loggia coverta, persiché non volesse farsi uso della porta esistente nel camerino a destra.
Tutti i pezzi d'opera di nuovi che quelli ridotti e modificati dovranno essere dipinti ad olio di lino con passata di ottima vernice di quel colore che meglio si crederà e dall'architetto, e dall'amministrazione.
La costruzione dei pezzi d'opera nuovi dovrà essere eseguita a secondo della vere regole dell'arte raccomandandosi a preferenza la esattezza e precisione degli incastri, delle ammicciature[3], e delle diverse cornici, e proibendosi l'uso dei chiodi specialmente nella composizione e situazione delle vetrine, dovendosi invece usare le viti a legno.
Infine i lavori di pittura e ponitura dei parati in tutte le sale ed in tutte le camere dovranno eseguirsi con tutta regolarità ed esattezza, ed in particolare la dipintura delle volte dovrà essere fatta con arte ed eleganza in modo da mitigare per quanto è possibile la brutta vista delle loro forme a lunette ed a crociera.
Segue la dettagliata descrizione dei lavori da svolgersi nei diversi ambienti: camera di entrata (a), camerino a destra (f), camerino a sinistra (b) ora gabinetto del Pretore, sala di mezzo (d), sala a destra (e) contigua alla loggia coverta, sala a sinistra (c).
Comprendendo imprevisti di sorta e la ringhiera all'ingresso, l'ingegnere Filippo Sargiacomo prevede una spesa di £ 3.800,00.

• 20 novembre 1875

Riunione straordinaria del Consiglio Comunale autorizzata dal Sottoprefetto il 28 ottobre passato
In considerazione dei lavori di adattamento che rimarranno a beneficio del Comune e della spesa considerevole da impiegare, si discute la richiesta della Casa di Conversazione per prorogare, da tre a nove anni, l'affitto dei locali municipali.
I convenuti la votano all'unanimità e, secondo le disposizioni vigenti, sottopongono la decisione

3 Nel Vocabolario dell'uso abruzzese, quello sulla parlata di Gessopalena, Gennaro Finamore spiega: «commettitura, calettatura, incastro di due pezzi di legno per cui la parte rilevata dell'uno entra nel corrispondente incavo dell'altro».



5. Progetto di modifica dei vani di facciata al piano inferiore del Palazzo Municipale, addetto a Casina di Conversazione, 1887.

al Prefetto della Provincia.

Intervengono: il sindaco Francesco de Giorgio, con i consiglieri Gaetano Colalè Rotellini, Odorisio Iacobitti, Antonino De Arcangelis, Sebastiano Cervone, Giovanni De Cecco, Giuseppe De Iorio, Luigi Marciani, Francesco Paolo Iacobitti, Filippo Carabba, Nicola Murri, Antonino Colalè Rotellini, Nicola Del Bello, Gaetano de Crecchio, Nicola De Cecco.
Il segretario: Ferdinando Brasile.

* * * * *

La lettura dei documenti successivi – fino agli inizi del 1900 – con evidenza rende la diatriba, tra la Casa di Conversazione e l'Amministrazione Comunale, per l'affitto dei locali; in fondo, a buon diritto, i vari presidenti richiederanno all'amministrazione una elasticità di pagamento, in considerazione di tutte le migliorie apportate alla sede, alle congrue donazioni ed al decoro di cui beneficerà anche il Municipio.
È innegabile che la "casina" assumerà la qualifica di luogo di rappresentanza – per accogliere delegazioni, convegni e uomini di spicco – e di amplificazione della cultura e dell'intrattenimento con serate musicali e danzanti, con o senza "etichetta".
Era giunto a 117 il numero degli associati, così, la necessità di ingrandire il luogo di ritrovo troverà la sua soluzione quando un fulmine, nel 1877, renderà inagibili le due camere contigue occupate dell'Ufficio Telegrafico.
Sarà una opportunità da non perdere ed il sindaco Evandro Sigismondi lo trasferirà in tre camere al primo piano della casa palaziata nella strada Frentana, che la baronessa Antonietta Aliprandi, vedova Vergilii, è disposta a concedere; le spese per renderle idonee all'uso, insieme alla convenuta pigione, saranno a completo carico della Casa di Conversazione.
Si manifesterà, poi, l'esigenza di rendere piacevole l'ingresso, attraverso la loggia esterna, ornandola con la posa di piante e fiori; diverrà anche opportuno chiudere con delle vetrine l'altra loggia che si affaccia sulla piazza ed anche il loggiato aperto.
Nel 1879, per l'assenza dei servizi igienici, sia negli Uffici Comunali che nei locali in uso della Casa di Conversazione, il presidente Domenico Madonna propone al sindaco il progetto redatto dall'ingegnere Filippo Sargiacomo, per richiedere una specifica contribuzione; ma dovranno trascorrere ancora molti anni.
Soltanto dopo la presentazione del Piano Regolatore della città, nel 1881 si avvia la ristrutturazione della piazza su cui convogliano le principali strade dai quartieri storici.
Era previsto l'allargamento delle strade – Corso

del Popolo e Via dei Frentani – portandole ad almeno 5 metri ed ove possibile anche a 6 metri, con l'abbattimento ed il rifacimento delle facciate di numerosi palazzi latistanti.
Con la scrittura privata tra il sindaco Gaetano Colalè ed il presidente della Casa di Conversazione Pasquale Spinelli, il 22 ottobre 1885 viene rinnovato il contratto d'affitto dei quattro saloni al piano inferiore del palazzo Municipale, con i quattro salotti che li precedono, il porticato ed il loggiato chiuso da ringhiera e cancello di ferro, annessi a detto locale, nonché ogni altra attinenza e dipendenza; come sempre è specificato che qualunque miglioria, fatta e da fare, sarà a completo carico della Casa di Conversazione e rimarrà a vantaggio del Comune.

Documento del 1887

• 11 giugno 1887

Stimativo delle nuove vetrine e persiane occorrenti nella Casa di conversazione, tanto per i vani della "loggia coverta a mezzogiorno[4]*", quanto per i vani del "loggiato ad occidente*[5]*", e dei lavori necessari per la sistemazione del "camerino della latrina" (archivio Sargiacomo, b. 22, fasc. 17)*

Per le vetrine che chiuderanno le logge, puntuale sarà lo studio dei materiali e delle tecniche di apertura e, vista l'abituale partecipazione delle famiglie dei soci agli eventi, si volle risolvere anche l'annoso problema della mancanza di una latrina con annesso orinatoio, ormai assolutamente necessari.
Filippo Sargiacomo suggerirà l'impianto del "cesso inodoro Mosca[6]" di forma cilindrica e di ultima concezione igienica, da ubicare nella parte laterale della loggia coperta, prospiciente alla torre del campanile; dalla parte opposta, invece, si installerà un elegantissimo orinatoio rivestito di marmo bardiglio.
Le pareti di entrambi i camerini saranno dipinti ad olio di lino ed il pavimento composto da "greggiole[7] napoletane" scelte, onde escludere quelle "trampe" e difettose.
Con la presidenza del conte Gabriele Genoino si concluderanno i lavori di pavimentazione dell'ingresso della Casa, che favorisce anche quello del Municipio; il materiale usato sarà in quadroni estratti dalle cave di Lettomanoppello.

4 Si tratta della veranda con cinque luci, comprese le due laterali rettangolari tra le tre a semicerchio, che nel tempo verrà chiamata "pompeiana".
5 È l'altro spazio, scoperto, con l'affaccio verso ovest.
6 Brevettato sul finire dell'Ottocento, per la sua produzione di ceramica igienica, il napoletano Luigi Mosca ricevette premi nazionali ed internazionali.
7 Certamente l'ingegnere Sargiacomo si riferiva a quel tipo di maioliche napoletane, chiamate "riggiole". Prodotte sin dal 1750, soltanto nel 1825 vennero tutelate, in considerazione della particolarità dei disegni e per il loro pregio.

* *** *

Nel 1890 il conte, insediata una commissione di soci (Alfredo Berenga, Giuseppe Petragnani e Mattia Brasile), incarica Sargiacomo di progettare e dirigere i lavori per la costruzione di una nuova "sala" del Circolo; quella che sarà il salone delle feste e di rappresentanza.
Intanto a Parigi, nel 1895, i fratelli Lumière inventano il *cinématographe* e proiettano i loro brevissimi film della durata di un minuto; dal 1896 tutte le grandi città europee si doteranno di una propria sala cinematografica.
All'inizio del secolo il presidente della Casa di Conversazione, Gabriele Genoino, ottenne l'autorizzazione a costruire l'ampio salone sulla via della Torre, a condizione che restasse di proprietà dell'amministrazione che ne poteva far uso, come per gli altri locali già affittati, per manifestazioni pubbliche.

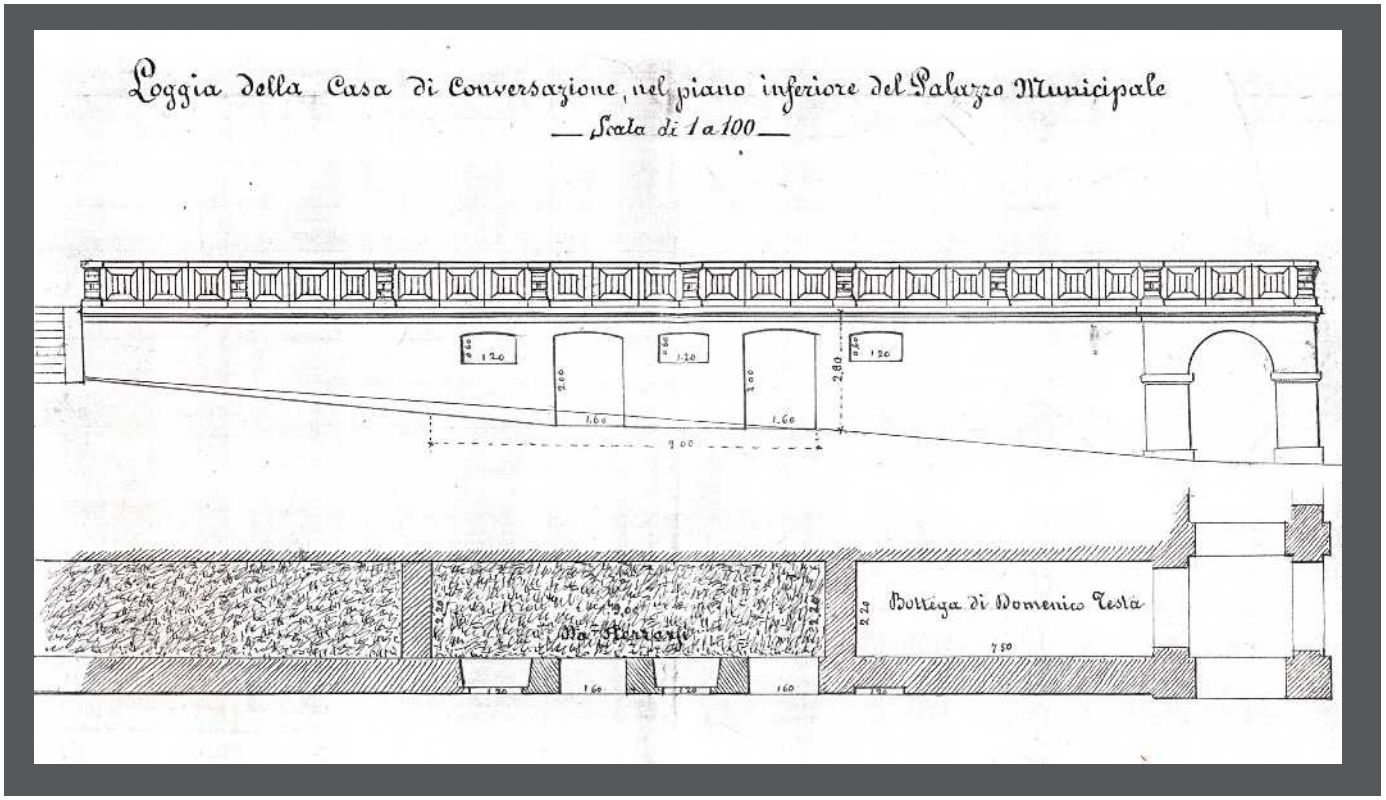
Documento del 1900

• 4 maggio 1900

Costruzione di una sala grande[8] *per la Casa di Conversazione di Lanciano (archivio Sargiacomo, b. 22, fasc. 18)*

Relazione: l'attuale locale della Casa di Conversazione, abbisognando di una sala ampia e rispondente alle necessità in cui essa spesso rattrovasi, la sua Amministrazione con lodevole sentire ha creduto far proposta della costruzione di una sala conveniente ai suoi bisogni.
E poiché, per la centralità e posizione del locale attuale, non convienesi opportuno abbandonarlo, la stessa Amministrazione ha indicato la località dove poter far sorgere la nuova sala; e questa località è quella, ad essa vicina, della piazzetta tra la torre campanaria del duomo ed il fabbricato posteriore al teatro, sita rimpetto il lato orientale del palazzo municipale, nel cui primo piano ha la sede la Casa di Conversazione.
Esaminatasi la detta località e vistasi la possibilità di potervisi costruire un'ampia e consona sala, se ne assicura al sottoscritto l'incarico del relativo progetto d'arte.
Realizzatosi questo in via sommaria, e riconosciutasi la necessità di dover tenere presente la più possibile economia, si ripresenta il progetto alquanto modificato e più plausibilmente economico, talché esaminatosi dalla commissione all'uopo nominata, se ne rilevava tutta la convenienza sotto ogni aspetto.
Il fabbricato[9] verrà costruito, ed darà luogo a due ampie sale, una inferiore ed una superiore.
La superiore verrebbe aggregata alla Casa di Conversazione, mediante un cavalcavia, e la inferiore verrebbe usufruita dall'Amministrazione

8 In base alla stima dei lavori, l'importo complessivo previsto è di £ 15.000,00.
9 La nuova costruzione sorgerà, dopo la demolizione del locale denominato "pesceria" insieme ai fondaci sottostanti, sul sito a fianco della torre campanaria e dirimpetto alla tintoria, nella casa Grossi.



6. Loggia della Casa di Conversazione, nel piano inferiore del Palazzo Municipale, [1887].

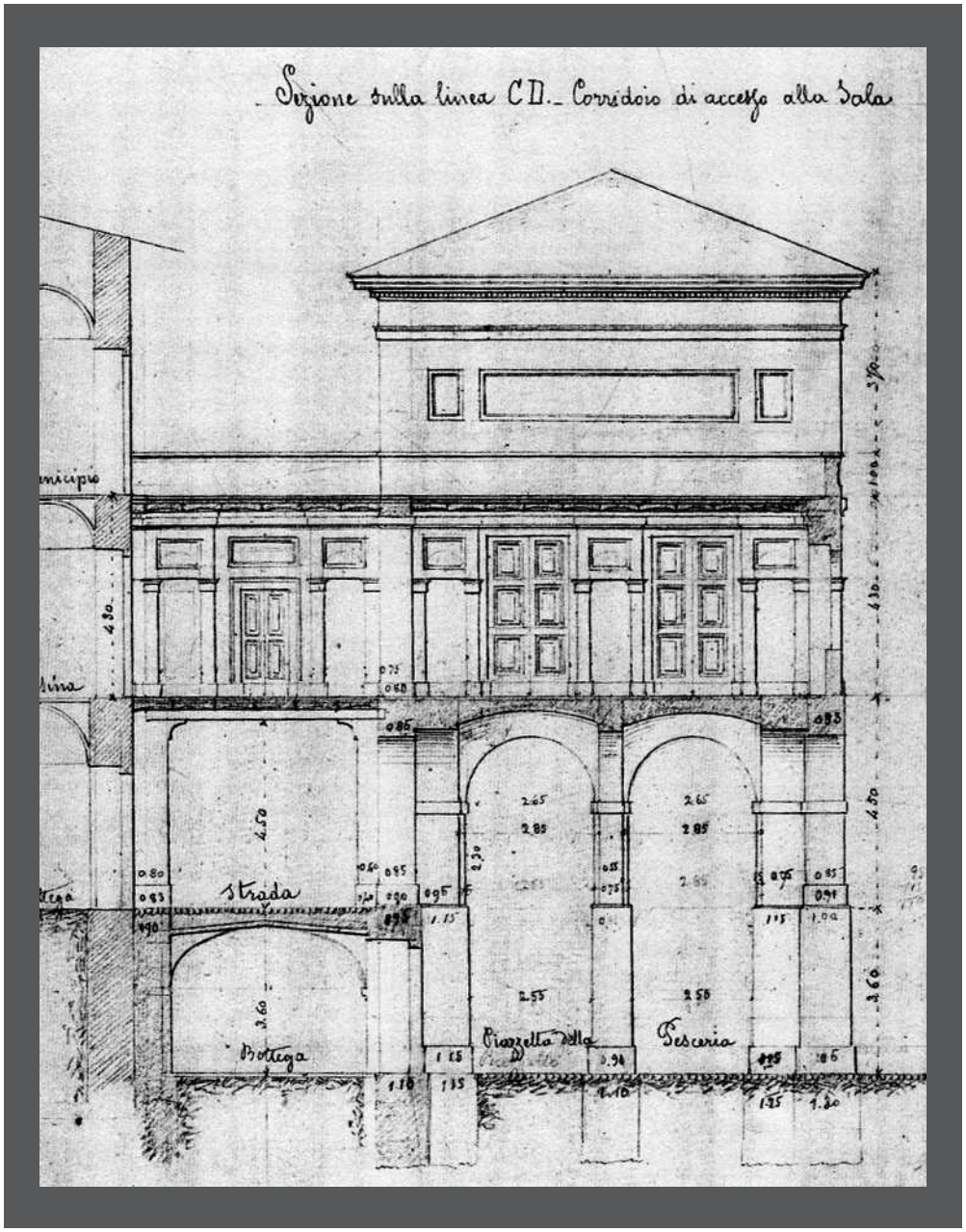
comunale per le diverse circostanze di pubbliche riunioni, conferenze e simili, avendo essa un comodo accesso dalla lunga gradinata contigua al campanile, mercé un ampio ripiano nel mezzo.
La sala superiore sarà della lunghezza di mt. 8,50 e della larghezza di mt. 12,00, nella di cui parte posteriore verso il teatro, potranno farsi dei camerini di servizio[10] a detta sala, ed al di sopra una specie di tribuna[11], che in circostanza di feste da ballo potrà servire per i musici.
La sala inferiore sarà della lunghezza di mt. 8,10 e della lunghezza di mt. 11,85, salvo ad aggregarsi anche il sito corrispondente ai camerini suddetti.
La seguente stima, ed il dettaglio distinto di tutti i lavori, fa rilevare chiaramente il modo di esecuzione dei detti lavori, tanto per la costruzione delle due sale, quanto per la costruzione del cavalcavia di comunicazione colla sala superiore, e dei camerini con tribuna al di sopra.
Onde riuscire agevole la totale erezione delle due sale, e sue dipendenze, nel presente progetto non vengono calcolati quei lavori, che potranno sempre farsi in seguito, e che in buona parte verrebbero eseguite dall'amministrazione comunale, tanto pel completamento dell'interno della sala inferiore, e suo accesso mediante la riforma della gradinata presso il campanile, quanto per la sistemazione delle facciate esterne del palazzo municipale, e del nuovo fabbricato.

Dunque, l'ingegnere Filippo Sargiacomo dà mandato all'impresario Giacinto Luciani a costruire la "gran sala", così come l'altra sottostante per l'Amministrazione Comunale.
Insieme delimitano l'area da occuparsi per la costruzione dell'edificio in parola, con picchetti sul suolo e concordano in 180 giorni il tempo utile per il loro completamento.

Poco dopo il sindaco Gerardo Berenga scrive a Filippo Sargiacomo:

> «Per la convenzione ripassata con la Casa di Conversazione, il Comune entra nel possesso del terraneo della nuova fabbrica fin dal momento della sua costruzione, ma deve prenderlo nello stato rustico. Occorre quindi provvedere per la sistemazione e definizione sua, come pure degli attigui vani siti dietro il Teatro, rimasti finora abbandonati. All'uopo si compiaccia farmi tenere con cortese sollecitudine un computo preventivo dei seguenti lavori: intonaco della volta e pareti del vano terraneo costruito dalla Casa di conversazione; covertura a tetto – tegole di Marsiglia – degli attigui vani facenti parte del fabbricato del Teatro; pavimento in legno per l'uno e per gli altri vani;

10 Le cui rispettive dimensioni saranno di mt. 3,00 x 4,00 e mt. 3,00 x 2,50.
11 La tribuna per i musici si svilupperà in mt. 3,10 x 7,00.



7. Sezione sulla linea C-D. Corridoio di accesso alla Sala, [1901] – Riconoscibile al primo piano del Palazzo comunale, ad uso di "casina", ovvero Casa di Conversazione, del cavalcavia sulla Strada della Torre, per accedere alla "Grande sala di rappresentanza". Quest'ultima sovrasta quella che era chiamata "Piazzetta della pesceria".

pezzi d'opera per l'entrata principale, per due entrate laterali, e pei finestroni (lascio considerare alla S.V. se non convenga aumentare l'altezza di questi ultimi, di un altro metro circa, allo scopo di avere più luce ed aria; sistemazione della gradinata di accesso»

Quando è ancora in corso la costruzione della sala inferiore, della "sala" superiore e del tetto, come del cavalcavia e della camera sovrastante (per conto del Comune sarà realizzata l'apertura di comunicazione con la parte posteriore del teatro), all'ingegnere giunge la richiesta di contattare l'Impresa Fiorini di Bologna per i pavimenti a mosaico da collocare nella "gran sala", come l'altra di disporre un locale da adibire a cucina, sul piano superiore della "tribuna dei musici".

* *** *

Il salone fu collaudato a marzo del 1901; sotto di esso vi era anche un ampio locale e tre stanze laterali sotto il piano stradale che rimasero ad esclusivo uso del Comune, che li avrebbe concessi in affitto ad uso "cinematografo".
Nell'anno seguente, quando i lavori volgevano al termine ed erano in corso ripensamenti circa l'opportunità di far rimuovere un balcone – decisione dell'amministrazione di Giulio Petragnani da cui dissentì il direttore dei lavori Sargiacomo – precisamente nel mese di marzo, l'insistenza di scrosci d'acqua provocò infiltrazioni ai rispettivi tetti della nuova costruzione, con danneggiamento alle volte quasi ultimate dall'artista decoratore[12] e problemi a quella parte dell'arredamento giunta a destinazione.
A giugno, ancora una lettera di Gerardo Berenga che richiede a Sargiacomo una succinta e legale relazione tecnica comprovante il valore attuale dell'intero fabbricato costruito dalla Casa di Conversazione per conto del Comune, cioè del 1° e 2° piano, cavalcavia, camerini di disimpegno, cucina, passaggio dal lato settentrionale, compreso il costo dei pavimenti, pezzi d'opera, volte e tutto ciò che al fabbricato rimarrà annesso per destinazione.

«Per la convenzione ripassata con la Casa di Conversazione, il Comune entra nel possesso del terraneo della nuova fabbrica fin dal momento della sua costruzione, ma deve prenderlo nello stato rustico. Occorre quindi provvedere per la sistemazione e definizione sua, come pure degli attigui vani siti dietro il Teatro, rimasti finora abbandonati.

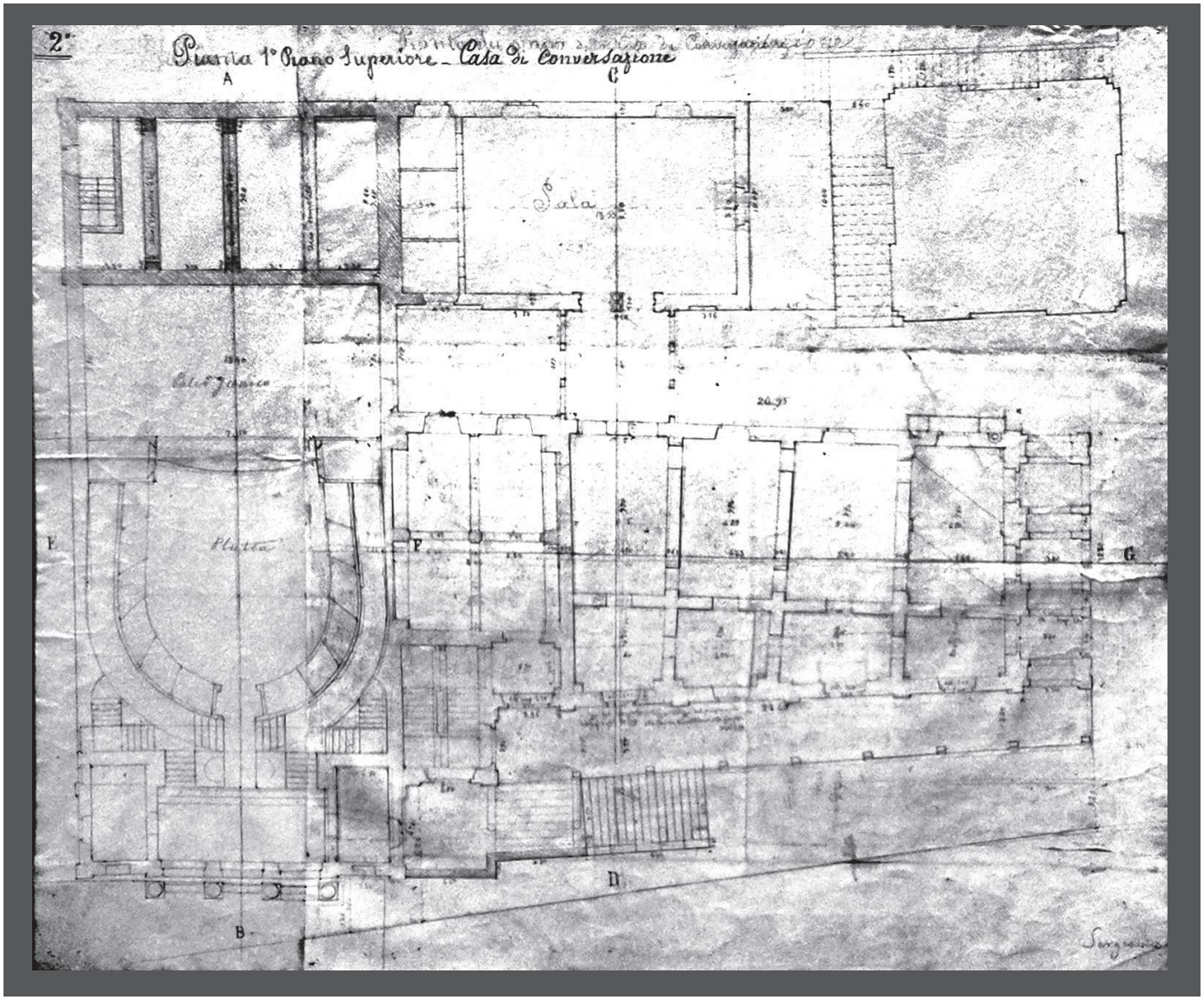
Dal 1909 nel quadro cittadino, dunque, si inserisce

12 Non ne abbiamo certezza, ma corre voce che siano stati Vincenzo Gagliardi ed Augusto de Arcangelis ad ornare volte e pareti.

un nuovo spazio pubblico che, completato nella sua forma primigenia, fu affittato ai richiedenti prima ad uso di riunioni e conferenze ed in seguito ai dovuti aggiustamenti, a "sala cinematografica" con accesso dalla scalinata che affianca la Torre.
La centralità della sua posizione ne farà un polo ambito da quanti saranno spettatori della vivacità culturale che sta inclinando verso la nuova stagione dell'arte filmica, pronta ad allargare i suoi confini dalle grandi città alle piccole.
In quello stesso anno la cosiddetta "sala del campanile" fu concessa in affitto, per uso cinematografo, a Raffele Mercadante e l'anno seguente a Nicola Ferrari di Guardiagrele con l'obbligo di fare una scala tra la platea ed i palchi.
Nel 1913 Giovanni Console intraprese lavori importanti per migliorare il locale, a condizione che il contratto di affitto durasse almeno 8 anni.
Dal 1922 succedettero, come gestori, Filippo Lanci, Francesco Paolo Centofanti, Francesco Paolo Tritapepe.
Nel 1927 il "cinematografo", gestito da Raffele De Angelis, aveva assunto la denominazione di "Cinema Corso" e nel suo piccolo palcoscenico, oltre le proiezione di film, iniziavano a svolgersi piccole rappresentazioni teatrali, incontri pubblici e recite di scolaresche; insomma prendeva corpo quello che poteva definirsi come "ritrovo cittadino".
Il nome cambia in "Cinema Novelli", infine in "Cinema Mazzini".

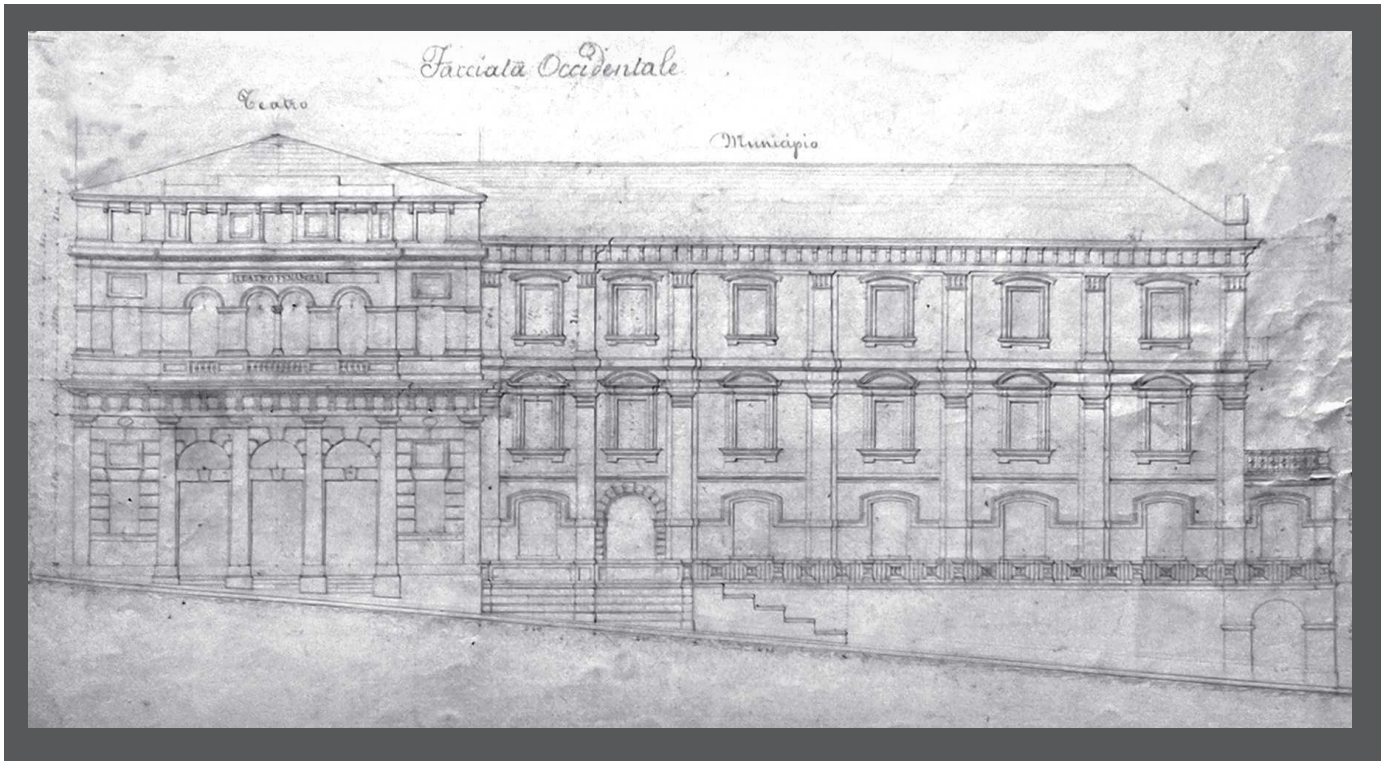
* * * * *

Considerevole è la sua posizione determinante per la sensibilizzazione di quel pubblico che ne potrà godere e lo riconoscerà testimone di una presenza cittadina con cui stabilirà un dialogo di complicità.
Lontanissimo dall'essere lo spazio per le *performances* teatrali si presenta come alternativa, con la sua posizione privilegiata di derivazione della piazza stessa, per un uso poliedrico, simbolico e utilitaristico della collettività.
Il suo *handicap* è la marginalità di spazio piccolo; negli ultimi anni '90, le mega sale di periferia decideranno la morte anche di quelle che avevano sostenuto un importante ruolo in città.
Il "Mazzini" è sopravvissuto, diventando un locale di nicchia con molte ferite, fino a quando le sue condizioni hanno cominciato a denunciare delle fragilità onerose dal punto della sicurezza.
Sarebbe stato un gravissimo errore abbandonarlo all'incuria del tempo e non riattivarlo per accogliere molteplici modalità culturali; non si poteva prescindere da una sua riqualificazione strutturale.
Oggi è la nostra nuova opportunità per creare relazioni sociali più orizzontali, meno codificate e non per questo meno appaganti.
In un tempo dove si è compreso quanto sia importante la sostenibilità, è essenziale ridefinire la nostra identità, con l'impegno di tenere in

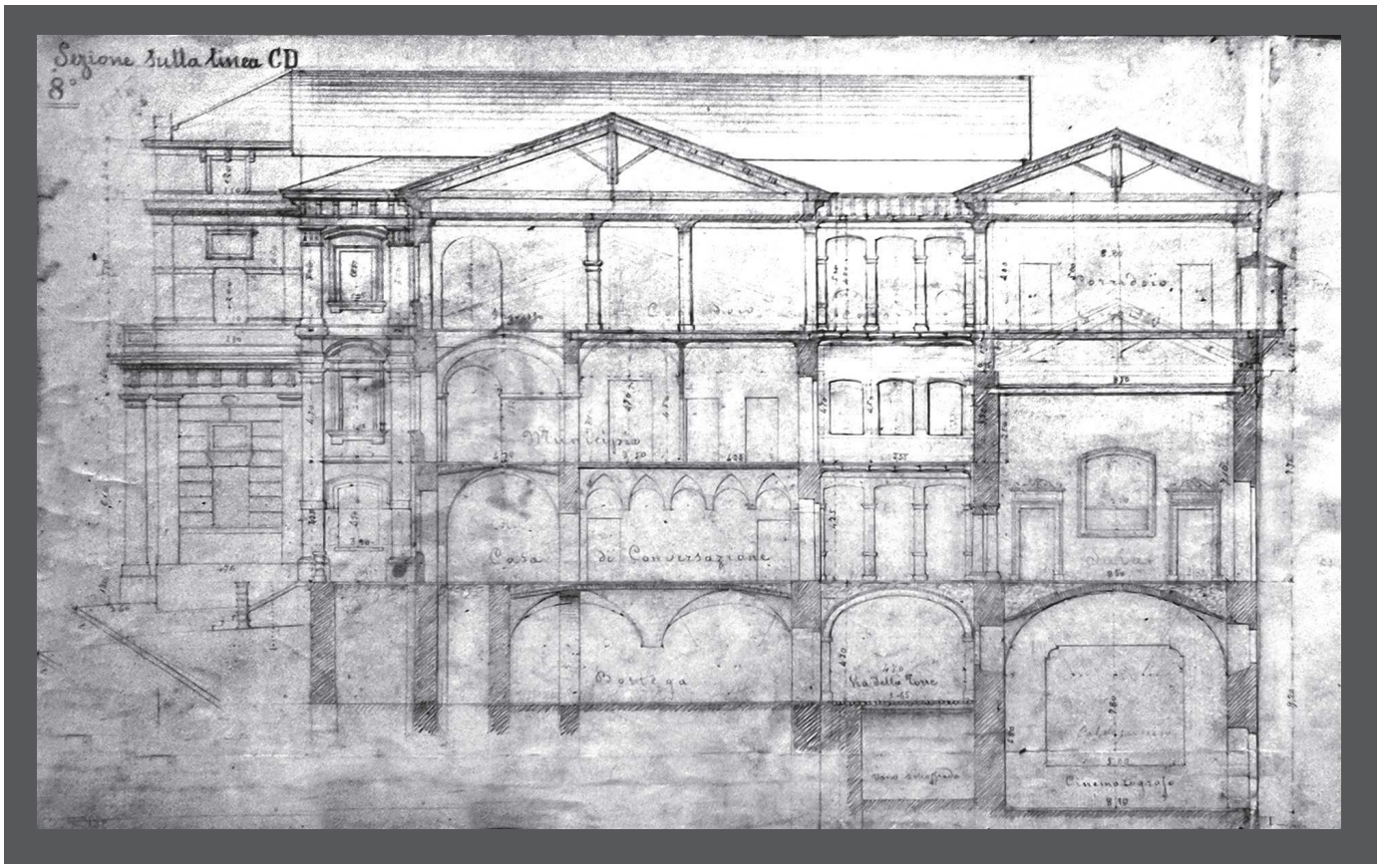


8. Piano 1° piano superiore, Casa di Conversazione (disegno 2ª), [1901] – In fondo è indicata la "Sala del campanile" con la tribuna dei musici affiancata da due camerini ed altri vani su Via della Torre.

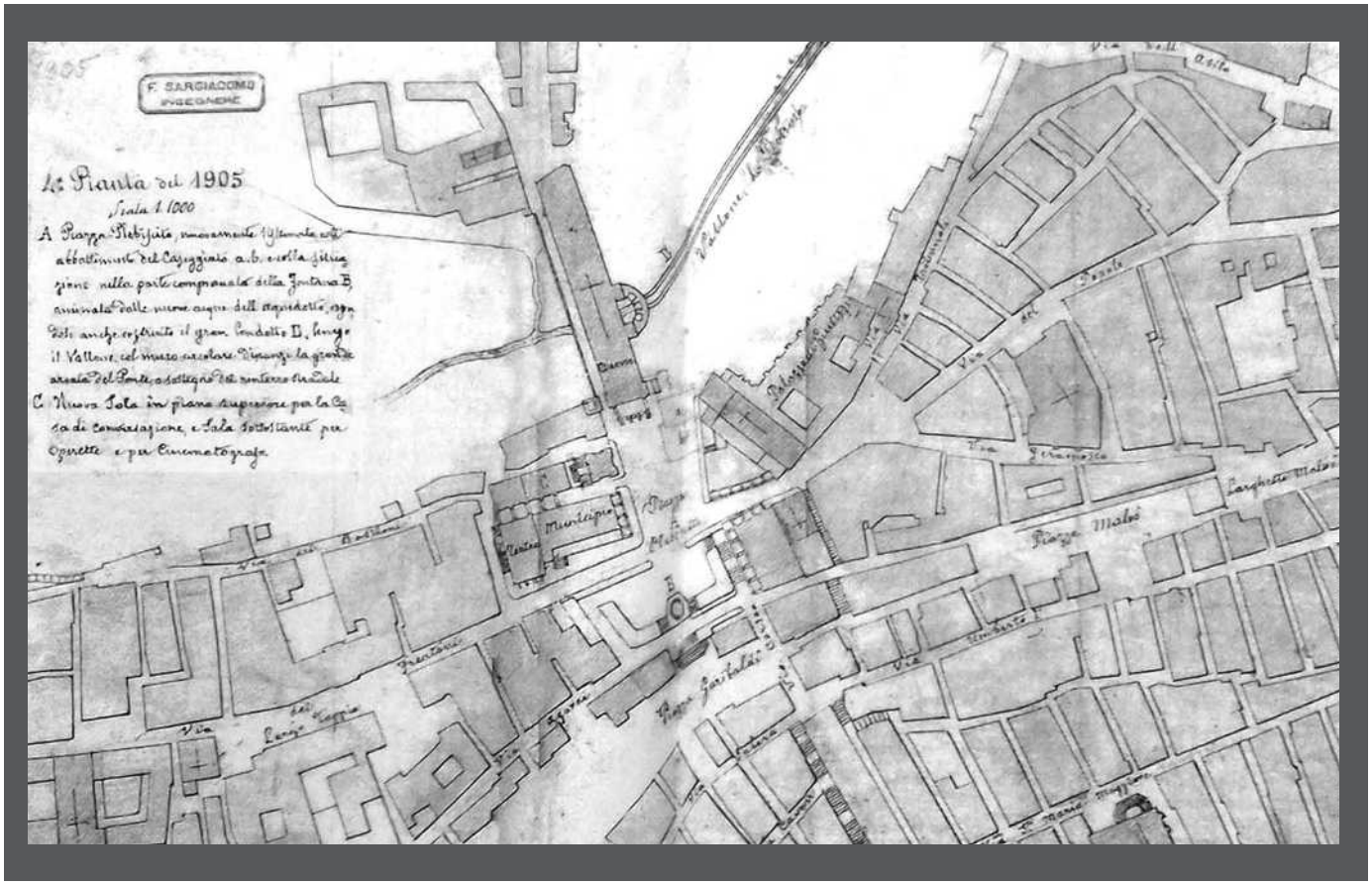
vita i luoghi della memoria; il Mazzini, in un certo qual modo, risponde alle volontà di dare comprensione del passato e tornare a colloquiare, in maniera diretta, sulle necessità di una cittadina, in uno spazio per tutti.
I dettami di una società globalizzata e sempre di più interconnessa, purtroppo, a volte, hanno cancellato l'occasione di incontri consuetudinari. Oggi sentiamo soprattutto l'esigenza di avere un rapporto diretto per ragionare sulle nostre realtà urbane e del territorio, così come una volta si faceva nelle piazze.
Dopo necessari riordini e messe a norma con un grosso intervento finanziario, Lanciano può rendere conto di questo eccezionale aiuto, impegnandosi a mettere a disposizione questo luogo a quanti ne richiedano l'uso.
Quello che negli anni '50 veniva identificato come il "Pidocchietto" per le sue dimensioni, potrà diventare la forza centripeta di una cittadina che compie il viaggio inverso, dalla periferia verso il suo centro.



9. Facciata occidentale (disegno 5ª), [1901] – Prospetto del Teatro e del Municipio; il lungo loggiato laterale, scoperto e chiuso da ringhiera, prosegue con altro coperto denominato "salotto di compagnia".



10. Sezione sulla linea C-D (disegno 8ª), [1901] – Nei particolari, questo disegno evidenzia la disposizione delle botteghe al piano terra, la Via della Torre ed, interrati, un vano sottostrada ed il "cinematografo".



11. Pianta del 1905 – La lettera C descrive la nuova "sala", sul piano superiore, per la Casa di Conversazione e la "sala" sottostante per operette e per cinematografo.



12. Palazzo Municipale, 2025.



13. Ingresso del Cinema Teatro Mazzini, 2025.



14. Interno del Cinema Teatro Mazzini, 2025.



Finito di stampare per
Edizioni NUOVA GUTEMBERG®
66034 LANCIANO (CH)
nel mese di Luglio 2025